Introduzione

OGNUNO DI NOI È UNICO

Sono seduto nel mio appartamento a scrivere questa introduzione, a meno di un mese dall'uscita del mio primo libro: *Photographing Men*. Sono orgoglioso di dire che ho ricevuto moltissimi feedback positivi, sia per quanto riguarda il libro, sia per il mio punto di vista femminista sul ritratto maschile, apprezzato da innumerevoli uomini e donne. Per un libro sulla fotografia di soggetti maschili potrebbe sembrare contraddittorio, ma in realtà è piuttosto appropriato. Dopotutto, il femminismo è la convinzione che uomini e donne debbano avere pari diritti e opportunità. Ho applicato questo principio alla fotografia. La mia opinione è che entrambi, uomini e donne, debbano apparire e sentirsi al meglio.

Mentre sto scrivendo sono sommerso dalle richieste: ogni giorno ricevo moltissime email che chiedono quando realizzerò un libro sul ritratto femminile. Poiché esistono decine se non centinaia di libri su questo argomento, non riuscivo a razionalizzare come il mio modo di vedere potesse essere diverso da quello di altri autori, fino a quando un amico non mi ha ricordato una cosa molto importante: come artista e come individuo ognuno di noi fa delle esperienze che formano il proprio personale modo di interpretare la vita e l'arte. Questa è la bellezza di essere un artista. Ognuno di noi è intrinsecamente unico.

Quindi, cosa rende diverso il mio punto di vista sul ritratto femminile rispetto a quello di altri fotografi?

Credo sinceramente che la mia esperienza lavorativa accanto a persone straordinarie, davanti e dietro alla fotocamera, abbia fortemente influenzato il mio modo di conoscere le persone che fotografo. Ho avuto il piacere di lavorare con una moltitudine di persone di ogni genere e con un formidabile team di creativi con esperienze decennali nel settore. Tutte le nostre storie ed esperienze sono sintetizzate nel lavoro che troverete in questo libro.

LA MIA ESPERIENZA NELLA FOTOGRAFIA FEMMINILE

Che ci crediate o no non ho mai avuto intenzione di diventare un fotografo. Al contrario, tutti i miei obiettivi e i miei sforzi erano rivolti al mondo aziendale. Non capivo come gli artisti potessero sostenersi senza una fonte di reddito garantita, o se preferite uno stipendio fisso, semplicemente perché tutte le persone dotate di talento creativo che conoscevo avevano un lavoro a tempo pieno per mantenere se stessi e le loro famiglie. Più tardi, una volta incontrato il mio primo mentore di fotografia, ho cambiato opinione.

Prima di impegnarmi per diventare un fotografo professionista lavoravo in un'azienda, il che mi permise di acquistare la mia prima DSLR, una Canon EOS Rebel 450D/XSi. In realtà avevo acquistato la fotocamera per documentare il restauro di un'auto d'epoca che avevo in garage. Con il passare del tempo il mio interesse è passato dal progetto di restauro alla DSLR. La fotografia diventò rapidamente un'ossessione, accompagnata dall'ansia di imparare quanto più possibile sulla luce e la composizione. Era il momento di investire in un corso di fotografia.

Come potete immaginare, è stato più facile trovare un workshop di fotografia che un corso di restauro di automobili. Per una fortunata serie di coincidenze sono diventato l'assistente del coordinatore degli eventi di un negozio di fotografia di Fairfield, nel New Jersey, chiamato Unique Photo. In cambio del mio lavoro come assistente durante i giorni del workshop, ebbi l'opportunità di partecipare alle conferenze di grandi fotografi come Lou Freeman e Robert Farber. Ognuno di loro aveva decine di anni di esperienza nella fotografia femminile per i grandi marchi. Un'esperienza assolutamente stimolante.

Incontrai poi Lindsay Adler, specializzata nel ritratto femminile e nelle foto di moda, che sarebbe diventata il mio primo mentore nel campo della fotografia. Lindsay era indubbiamente una delle persone più impegnate e intraprendenti che avessi mai incontrato. A 27 anni aveva già pubblicato due libri e stava lavorando al terzo. Si destreggiava tra scrivere, pubblicare, insegnare e sviluppare la sua attività. Era la prima volta in vita mia che incontravo qualcuno con quel livello di dedizione professionale. Circa una settimana dopo aver incontrato Lindsay fui licenziato dal mio lavoro.

Inutile dire che non era previsto. Lindsay fu così gentile da assumermi a tempo pieno come responsabile e assistente nel suo studio, dove abbiamo trascorso un'infinità di tempo realizzando soprattutto fotografie per etichette indipendenti, editoriali di moda e atlete. Circa sei mesi più tardi, Lindsay e Lou Freeman si accordarono per realizzare una serie di corsi di fotografia in

giro per gli Stati Uniti, e io li seguii. Dopo due mesi e mezzo e circa quindicimila miglia posso dire di aver imparato un po' di cose.

Terminato il giro, ero in grado di replicare ogni singolo allestimento di illuminazione e posa che usavano. Dopotutto, avevo ascoltato le loro lezioni decine di volte: questo mi ha permesso di creare un mio personale approccio stilistico alla fotografia e ha fatto sì che il mio lavoro potesse poi essere pubblicato sulle riviste di tutto il mondo. Potete trovare miei lavori pubblicati a partire dagli Stati Uniti fino agli Emirati Arabi Uniti, come la copertina per *Velvet Magazine* (Dubai) nella **Figura I.1**. In effetti la maggior parte dei miei principali lavori, come le immagini apparse su *Elle* o *Esquire* dove apparivano per lo più ritratti femminili, sono stati pubblicati oltreoceano.



FIGURA I.1 Copertina di *Velvet Magazine* (Dubai), maggio 2014

CIÒ CHE HO IMPARATO COME FOTOGRAFO DI MODA

Aprite una qualsiasi rivista di moda di circa settant'anni fa o più vecchia (*Vogue* ha iniziato a utilizzare le fotografie alla fine degli anni '30) e vedrete incredibili immagini realizzate da interi team di produzione. Noterete che, intenzionalmente, non ho detto fotografi. Nel settore del ritratto fotografico pubblicitario le immagini venivano ideate da un team di creativi. Che si tratti di fotografia di moda o beauty, le immagini venivano create da un gruppo di professionisti: fotografi, truccatori, parrucchieri, stilisti, direttori artistici e così via.

Come fotografo di moda ho avuto il piacere di fotografare soggetti che avevano lavorato con nomi prestigiosi della fotografia tra i quali, per citarne alcuni, Steve McCurry, Bruce Weber, Mark Seliger, Mario Testino e Terry Richardson. Essendo curioso (ficcanaso) mi affascina profondamente capire come sia l'esperienza di essere fotografato da uno di questi personaggi. Cosa rende unico il loro punto di vista? In cosa è diverso il loro modo di dirigere? La maggior parte dei miei soggetti, se non tutti, ha dato la stessa risposta: dedicano molto più tempo a interagire con chi devono fotografare piuttosto che dedicarlo tutto alla produzione.

Penso sia una conclusione ragionevole. Realisticamente, con un team che ti aiuta ad allestire le luci, impostare la fotocamera, disporre gli sfondi, produrre gli scatti, e magari degli stagisti che si occupano di procurare il pranzo per tutti, probabilmente hai più tempo da dedicare ai tuoi clienti. Essendo meno impegnato ad armeggiare con le luci, puoi concentrarti a catturare energie ed emozioni; inutile dire che questi fotografi, all'apice della carriera, non devono preoccuparsi di vendere stampe o i diritti ai propri clienti. Sono ingaggiati esclusivamente per concretizzare la loro visione e hanno a disposizione sufficienti risorse per gestire tutto il resto. Deve essere bello, vero? Beh, se lo sono pienamente guadagnato.

Per la maggior parte di noi fotografi non è esattamente così: siamo responsabili di tutto, dalla produzione delle riprese all'illuminazione, fino alla post-produzione dell'immagine. A questo aggiungiamo: contabilità, marketing, sviluppo del business, crescita professionale e un mare di lavoro da gestire. Per questo motivo credo fermamente nella semplicità. Più semplice è il processo, più tempo avremo per le cose davvero importanti della vita, per esempio divertirsi.

IL MIO METODO

Come probabilmente avrete già capito, per me il minimalismo è estremamente importante e credo che la semplicità sia sottovalutata. La semplicità ha reso la mia vita di fotografo più facile da gestire, ed è il motivo per cui quasi tutte le mattine mi sveglio di buon umore. Permettetemi di chiarire: mi concentro sulle cose importanti della vita e mi libero del resto. La fotografia non fa eccezione.

Per esempio, spesso sul set ottengo un miglior risultato con una sola luce invece che con tre. Per ogni luce che aggiungo devo prestare ulteriore attenzione per controllarne qualità, potenza e direzione e il modo in cui illumina il soggetto. Ogni luce che aggiungo sottrae tempo dedicato al rapporto con la persona. Poiché non è possibile impostarle prima dell'arrivo del soggetto, inevitabilmente la maggior parte dei fotografi dovrà effettuare micro-aggiustamenti per ogni luce prima di realizzare uno scatto lusinghiero.

Ricordate che come fotografi dobbiamo destreggiarci tra diversi compiti nello stesso momento. Eliminando ciò che non è essenziale possiamo concentrarci sugli aspetti più importanti delle nostre riprese e sfruttare il talento. Dopotutto, dall'altra parte dell'obiettivo c'è una persona, non un manichino dotato di pazienza infinita.

Questo libro è una raccolta di tecniche pratiche e replicabili per aiutarvi nella fotografia di soggetti femminili. Le idee che presento mirano ad ampliare le vostre competenze nell'ambito del ritratto femminile, della fotografia commerciale e di quella di moda.

Vi mostrerò come valorizzare i tratti di ogni soggetto, come le forme del viso e i diversi tipi di corporatura, e come correggere i possibili difetti. Approfondiremo l'arte della posa, in modo che le donne assumano un atteggiamento naturale, femminile e disinvolto. Tratteremo argomenti come il linguaggio del corpo e l'impatto che può avere sul pubblico. Infine mi occuperò di diverse tecniche di illuminazione per il ritratto, la pubblicità e le immagini di moda.

Le tecniche presentate in questo libro vi permetteranno di sviluppare le abilità necessarie per affrontare con sicurezza l'arte di fotografare le donne.

